

Il primo cellulare? Arriva a nove anni

Pubblicato: Venerdì 21 Settembre 2007

Per i bambini di oggi il **cellulare è la nuova “coperta di Linus”** che permette di intensificare le relazioni a distanza con gli amici e sottrarsi al controllo degli adulti. Al tempo stesso, è proprio il cellulare ad assolvere la **funzione di “controllo parentale”**, visto che offre ai genitori la possibilità di rintracciare sempre i figli.

È questa la fotografia del piccolo consumatore italiano alle prese con il telefonino, scattata dalla prima indagine sull'uso dei cellulari da parte di bambini e adolescenti, contenuta in **“Baby Consumers e nuove tecnologie”**, il 2° Rapporto sui consumi dei minori del Movimento Difesa del Cittadino (MDC) – Dipartimento Junior, presentato oggi a Milano. Una vera e propria indagine sul campo, quella del **Movimento Difesa del Cittadino**, che ha sottoposto un questionario di 35 domande a 2.693 studenti di età compresa tra gli 8 e i 15 anni. La nuova indagine del Dipartimento Junior di MDC prende in esame i consumi mediatici e le nuove tecnologie, affrontando anche il rapporto dei minori con le nuove tecnologie (pc, web, Ipod, videogiochi), oltre al tema delicato e complesso dell'uso del cellulare da parte dei più piccoli.

Secondo i dati del Rapporto, ben l' **84 per cento degli studenti tra gli 8 e i 15 anni ne possiede uno** tutto suo, basti pensare che il **primo telefonino arriva già all'età di 9/10 anni** per ben la metà degli intervistati. I piccoli consumatori lo usano soprattutto per essere sempre rintracciabili dai genitori (46,6 per cento), per comunicare cose utili (25,8 per cento) o per essere sempre in contatto con gli amici (21,1 per cento). Lo portano sempre addosso, soprattutto in tasca (76,6 per cento), ma ritengono opportuno tenerlo spento a scuola (71 per cento) o in chiesa (68 per cento), perché potrebbe disturbare o semplicemente per rispetto (57 per cento).

Scelgono il cellulare sulla base dell'**ultimo modello uscito** sul mercato o quello visto nelle pubblicità oppure quello posseduto dall'amico (42,7 per cento) e spendono mensilmente non più di 10 euro (51,9 per cento), superando difficilmente i 20 euro (il 10,1 per cento spende tra i 20 e i 30 euro).

Quasi i 3/4 degli intervistati (74 per cento) ha affermato di seguire gli spot che reclamizzano i telefonini, di questi il 44 per cento proprio per informarsi su modelli e piani tariffari. Un'altra spesa che i ragazzi talvolta fanno con il telefonino è **chiamare o mandare SMS per dare il loro voto in un programma televisivo**: il 21,1 per cento dei ragazzi hanno votato per trasmissioni come “Amici” o “Il Grande Fratello”. Ma il rischio maggiore è quello di chiamare un numero per poi ritrovarsi abbonati a un servizio di download di loghi e suonerie, per altro piuttosto costoso, senza averlo richiesto e senza riuscire a eliminarlo.

In generale, i ragazzi quanto usano i messaggi per comunicare? Il 39,2 per cento di loro invia da 1 a 3 Sms al giorno, un quarto da 4 a 10. Il 31,2 per cento degli intervistati dice di scegliere questa modalità di comunicazione perché è più economica e il 18,2% perché è più rapida. Quasi la metà dei ragazzi, soprattutto i più piccoli, crede non ci sia niente di male nel fotografare o filmare con il cellulare una persona senza chiederle il permesso. Anche la modalità degli **“squilletti”** è “gettonata”: se il 17 per cento degli intervistati dichiara di non farli mai, la metà li utilizza per farsi richiamare quando non ha credito e il 21,3% del totale del campione per far sapere a qualcuno che lo sta pensando.

Il quadro che emerge dall'indagine, che è la prima di questa ampiezza in Italia, – dichiara

Antonio Longo, presidente del Movimento Difesa del Cittadino – è a tinte contrastanti: da una parte ci tranquillizza sull'uso che i nostri ragazzi fanno del cellulare, dall'altro evidenzia una **sempre più crescente "solitudine" dei bambini**, che vengono dotati da genitori di cellulare, Ipod, videogiochi, senza che si guardi all'uso che ne fanno. Gli adulti si liberano sempre più dei bambini e li consolano di disattenzione consegnando loro la nuova "coperta di Linus", il cellulare. I ragazzi si chiudono dietro le cuffie dell'IPOD e del cellulare isolandosi da chi gli sta attorno e proiettandosi in un mondo spesso irreali. Dobbiamo recuperare la dimensione della presenza fisica e genitori, dei nonni, dei fratelli, senza demonizzare le nuove tecnologie ma anche senza usare queste per lavarci la coscienza».

«Infine – osserva **Lucia Moreschi**, responsabile del Dipartimento Junior di MDC -, quello che emerge è un **Paese a "due velocità"**, da una parte l'analfabetismo informatico e dall'altro il secondo posto in Europa per possesso di telefoni cellulari, con figli che governano e controllano i mezzi tecnologici meglio dei genitori, che non sempre sono in grado di esercitare un controllo adeguato rispetto al loro corretto utilizzo, e comunque – continua Moreschi – ci sembra doveroso rammentare che l'accesso naturalmente libero alle nuove tecnologie deve portare tutti, famiglie, educatori ed istituzioni compresi, ad una riflessione sui contenuti inseriti nel sistema di comunicazione multimediale globale».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it